



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini) 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temp. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ora diverse
20 Novembre { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,2	+ 5, 7°	22°	N. ff.	Coperto.	Dalle 9 pom. del 19 Novembre, fino alle 9 pom. del 20. Temperat. mass. + 6,8 Temperat. min. + 4,9°
» 3 pomer.	» 27 » 9,2	+ 6, 2	19	N-N-O. d.	Coperto.	
» 9 pomer.	» 27 » 9,4	+ 6, 2	15	N. dd.	Nuvoloso.	

ROMA 21 Novembre.

PARTE UFFICIALE

COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO.

Notificazione.

Le piantagioni di alberi, sia da frutto, sia da lavoro, siccome fonte di ricchezze territoriali, di svariato sussidio alle arti, d'incremento al commercio, e siccome ovvio mezzo alla salubrità dell'aria, furono già oggetto delle provvidenze del Governo. Ora si è creduto di nuovamente promuovere tali piantagioni, assegnando un premio d'incoraggiamento, allargando gli oggetti della premiazione, ampliando il termine per conseguirlo, prescrivendo le norme, onde possa aversi un utile risultamento. Quindi, sul rapporto del Ministro di Agricoltura e Commercio, la Commissione Governativa di Stato dispone come appresso.

I. È istituito un premio d'incoraggiamento per le nuove piantagioni di alberi, sia da frutto, sia da lavoro, la concessione del quale sarà continuata pel corso di quindici anni.

II. Durante il quindicennio, e principiando dal 1850, un fondo annuo di scudi diecimila sarà posto in preventivo a disposizione del Ministro dell'Agricoltura e Commercio pel pagamento de' premi.

III. Le piantagioni da premiarsi ed i rispettivi premj sono:

- Pini a Sc. 20 il cento
- Olivi a » 15 id.
- Aranci e Limoni in terra a . . » 15 id.
- Gelsi a » 10 id.
- Castagni a » 10 id.
- Olmi a » 10 id.
- Abeti e Larici a » 10 id.
- Albucci e Pioppi a » 5 il mille

IV. In ogni capoluogo di Provincia sarà istituita una Commissione per miglioramenti agrari, composta de' primarii possidenti e di persone pratiche di agricoltura.

Queste Commissioni avranno in alcuni Comuni della rispettiva provincia un individuo corrispondente.

V. Chiunque si propone di eseguire piantagioni degli alberi sopra indicati, per ottenere il premio, esibirà una petizione al Preside della Provincia, nella quale sia indicata la qualità e quantità delle piante, il territorio, la denominazione del predio, e la precisa località ove intende porre le rispettive qualità delle piante.

VI. Non si avrà ragione, all'effetto di assegnare il premio delle petizioni, che propongono di piantare una quantità delle singole piante, minore di quella tenuta per norma nell' art. III.

Ma in ogni piantata la quantità qualunque, che supererà il numero stabilito nell' art. III, sarà proporzionalmente premiata.

Le piantagioni, che un medesimo proprietario si proponga di fare in terreni diversi, ma nel Territorio dello stesso Comune, possono comprendersi in una stessa petizione, e si avranno, per l'effetto del premio, come costituenti una sola piantagione.

VII. Non è luogo per accordarsi il premio:

1. Per le piantagioni, che sono fatte dagli affittuari, coloni, enfiteuti e simili in forza di obbligazioni assunte innanzi alla pubblicazione della presente legge.
2. Quando la piantagione voglia sostituirsi ad una selva cedua.

3. Se le piante sieno poste non a corpo, ma in sostituzione di quelle mancate in una preesistente piantagione, quante volte le nuove non superino in numero le piante preesistenti.

VIII. Il Preside di ciascuna Provincia rimetterà le petizioni alla Commissione, la quale assumerà le rispettive notizie, e quindi emetterà il suo voto, tanto sulla opportunità delle piantagioni in genere, quanto in particolare, cioè se la specie della piantagione conviene alla località designata nella petizione.

IX. Le petizioni, munite del voto delle Commissioni provinciali, saranno quindi dai Presidi delle Province inviate al ministero dell' Agricoltura e Commercio, cui appartiene di decidere sulla definitiva ammissione. Se questa è decretata, per mezzo del Preside della Provincia, ne sarà data partecipazione al petente, inviandogli una pagella a stampa.

X. Le ammissioni danno diritto a conseguire il premio nel termine stabilito nei seguenti articoli. Se però le petizioni presentate ed ammesse sorpassassero l'importo del fondo annuo di scudi diecimila, le petizioni posteriori, secondo l'ordine di ammissione, saranno trasportate alla stagione seguente. Se all'opposto il fondo di un anno non fosse interamente esaurito, o per mancanza di ammissioni, o per difetto nelle piantagioni risultante da verifiche, le somme avanzate in un anno passeranno agli anni seguenti fino all'esaurimento dell'intera somma accordata nell' art. I. e II.

XI. Gli ammessi al beneficio del premio procederanno alle piantagioni osservando le norme seguenti:

1. Per tutte le piante, eccettuati gli albucci, escaverà le fosse nella stagione d'inverno, non oltrepassando il mese di Gennaio.
2. Le fosse avranno la dimensione non minore di metri 1 50 in quadro; e di metri 1 30 in profondità.
3. Le piante dovranno essere di vivaio o almeno di perfetta vegetazione, del diametro non minore di quattro centimetri all'altezza di un metro e mezzo dalla radice, diritti, e senza lesioni.
4. La piantagione dovrà esser terminata alla fine di Febbraio per tutte le piante, ad eccezione degli olivi, per i quali potrà proseguirsi al 15 Aprile.
5. Gli albucci ed i pioppi saranno piantati conficcandoli, mediante palo di ferro, in terreno prima maggeseto ed espurgato.
6. Gli olmi devono esser piantati lungo le vie e li confini, salvo però il disposto delle leggi sulle distanze.

7. Dopo eseguite le piantagioni, almeno per un triennio, le piante saranno coltivate mediante la vangatura d'intorno, per tutta la periferia della fossa, non meno di due volte l'anno.

XII. In vista delle speciali circostanze locali, potrà essere richiesta la deroga ad alcuna delle sopraccitate norme. Le Commissioni daranno il loro avviso sopra tali punti delle petizioni, come pure potranno proporre qualche norma diversa per alcune località. Nella pagella di ammissione sarà notato, se per quella piantagione è stata derogata o variata alcuna delle norme stabilite dalla legge.

XIII. Nel mese di Ottobre successivo alla eseguita piantagione i petizionarij invocheranno la verifica della medesima presso la Commissione provinciale, che la farà eseguire o col mezzo di uno dei suoi membri, o con quello di uno esperto da nominarsi dal capo della Provincia. Nell'atto della verifica, l'incaricato di questa potrà fare qualunque sperimento, e procurare qualunque notizia per accertarsi del pieno adempimento delle condizioni imposte.

XIV. Quando l'incaricato sudetto si accertasse della trasgressione ad alcuna delle prescrizioni, ne redigerà un verbale, indicante i difetti, e se totali o parziali alla piantagione: e tale verbale, nel modo

stabilito nell'art. VIII e IX, perverrà al Ministero, cui appartiene dichiarare, se il petizionario è decaduto dal diritto al premio.

Se l'incaricato trova la piantagione regolare, conterà le piante che hanno prosperamente vegetato, e separatamente noterà le piante che si presentano di dubbia vegetazione. Questo verbale sarà pure rimesso al Ministero nel modo sopra espresso.

XV. Sul verbale della prima verifica sarà pagata la metà del premio in via di acconto. Si avrà però ragione delle sole piante vive, sospese quello di dubbia vegetazione.

I pagamenti saranno fatti mediante trasmissione dei così detti *mandatelli*, pagabili dagli esattori Camerali del luogo ove è posta la piantagione.

XVI. Nel termine del triennio sarà invocata la seconda verifica, che verrà eseguita colle stesse norme della prima. Il numero delle piante, che si troveranno allora in perfetta vegetazione, sarà quello sul quale si stabilirà l'importare definitivo del premio. Imputato sopra questo l'acconto pagato, il residuo si pagherà nel modo stabilito nel precedente articolo.

XVII. Le piante, che si riconoscessero surrogate nell'intervallo fra la prima e la seconda verifica, o conseguentemente di un'età minore di tre anni, non saranno comprese come efficaci al conseguimento del premio.

XVIII. Gli emolumenti dei verificatori per antichedue le verifiche saranno tassati in una somma non maggiore del ventesimo del premio, che competerebbe per l'intera piantagione, a forma dell'ammissione.

Tali emolumenti saranno pagati dal Governo per metà sul pagamento, di cui nell'articolo XV, e per metà sul pagamento, di cui nell'articolo XVI, e saranno imputati in diminuzione dell'importare del premio.

Il Ministro dell'Agricoltura e Commercio è incaricato dell'esecuzione della presente Notificazione.

Dalla Nostra residenza del Quirinale,
 li 21 Novembre 1849.

- G. CARD. DELLA GENGA SERMATTEI.
- L. CARD. VANNICELLI CASONI.
- L. CARD. ALTIERI.

PARTE NON UFFICIALE

Domenico Coppetti di Macerata, di anni 38, Vignarolo a Capo di Bove fuori porta S. Sebastiano, riteneva tuttora delle armi in divieto della legge; accedutevi la notte dei 19 al 20 alcune Guardie di Polizia, gli furono infatti rinvenuti e sequestrati numero tre fucili da caccia a percussione di vario calibro, carichi di munizione, un coltello serratore a scrocchi con punta sgranata, ed una provvista di polvere e munizione. Quali oggetti vietati sono stati rimessi all'Autorità competente, ed il Coppetti arrestato, e posto in potere del Tribunale. (C.)

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 16 Novembre.

L'Eminentissimo nostro signor Cardinale Arcivescovo ha pubblicato la seguente *Lettera Pastorale*: CARLO per Divina Misericordia del Titolo di San Lorenzo in Lucina, della S. R. C. Prete Cardinale ORPIZZONI Arcivescovo di Bologna.

Ai nostri dilettissimi Parochi e al Clero della Città e Diocesi.

Se mai vi fu tempo, o amatissimi fratelli, in cui il dover nostro ci chiamasse ad interessare tutta la

vigilanza e le pastorali vostre sollecitudini per la salute del gregge alle cure vostre commesso, egli è questo certamente nel quale sorgono da ogni lato lupi voraci ad infestare l'Ovile di Cristo. Non più in occulto, e per vie indirette, come un giorno, ma apertamente si muove ora una guerra inaudita alla Cattolica nostra Religione da questi pretesi riformatori del secolo col porre in campo gli antichi errori, sotto nuovi titoli, e forme nuove; e già libri fatalissimi, e giornali irreligiosi e immorali d'un vicino regno volano per ogni parte d'Italia, tendenti a strappare dal seno della Chiesa i suoi prediletti figli, da questa Chiesa che sola è la sorgente della verità, il domicilio della fede, il tempio di Dio. *Hic est fons veritatis; hoc est domicilium fidei, hoc est templum Dei.* Lactant. L. IV. divinar. Instit. de Sapien. Si, o fratelli dilette, anche fra di noi si è sparsa una così detta *Storia della Riforma*, in cui con maligna sottigliezza si fa il più odioso confronto tra di essa e la Religione nostra santissima: anche qui fra noi è stato messo nelle mani di moltissimi un *Compendio di Dottrina Cristiana compilato dall'Assemblea dei Sacerdoti di Westminster*, in cui gli errori tutti de' Protestanti vengono insegnati con mentita semplicità, e con fina malizia confermati sono dall'autorità della S. Scrittura. Ed oh! piacesse a Dio che qui non fosse ancor giunto un altro scandalo inaudito, che a voi dinanzi raccapricciando, inorridendo — *Gesù Cristo davanti un consiglio di guerra!* — E dove andiamo noi mai; o carissimi fratelli? Lo stesso divino autore di nostra Religione vien fatto segno in quest'opera d'inferno al sarcasmo, al vituperio, e ad ogni maniera d'empietà. Dunque potremmo Noi mai esortarvi con più di forza affinché gridiate contro questi lupi che dilaniar vorrebbero il diletto gregge alle nostre cure affidato? *Videte canes*, vi diremo con Paolo, *videte malos operarios, videte concisionem* (ad Philip. 3. 2). Su via leviam dunque le mani al Signore, armiamoci del suo zelo; egli, al dir d'Isaia, uscirà con noi a combattere, risveglierà in noi lo zelo de' forti, e conquiderà i suoi nemici; *sicut vir proelior suscitabit zelum, et super inimicos suos confortabitur.* (Isai. cap. 42. 13.)

Nella ferma fiducia che voi seconderete queste nostre caldissime esortazioni, vi compartiamo con tutta l'effusione del cuore la Pastorale nostra Benedizione.

Bologna dal nostro palazzo Arcivescovile li 8 novembre 1849.

CARLO CARD. OPPIZZONI Arciev.
(Gaz. di Bologna.)

MACERATA 10 Novembre.

L'estirpazione del vagabondaggio forma la cura precipua di cotesta Autorità locale, lodevolmente secondata dalla pubblica forza dei Veliti Pontificii, di conserva colle II. RR. truppe quivi di guardia, le quali perlustrano eziandio in colonne mobili la campagna. Vari zingani e vagabondi sono stati arrestati, e quindi tradotti con militare corrispondenza ai rispettivi domicili, dopo severe ingiunzioni loro fatte.

— L'I. R. Commissione Militare in questa città, nel dì 9 corrente, condannò un tal Giovanni Ripanti, per ritenzione di pistola e munizione da guerra, a due anni di opera pubblica; Filippo Cappannini alla detenzione per sei settimane con due giorni per ciascuna a pane ed acqua; e Giulio Fanelli alla stessa pena per giorni quindici con due giorni a pane ed acqua, ambedue per complicità nella resistenza alla pubblica Forza commessa dal contumace Giuseppe Antonelli.

— Nel dì 28 p. p. transitò pel Porto di Civitanova l'Artiglieria Napoletana, reduce da Venezia, scortata da un Ufficiale della I. e R. truppa austriaca, e condotta dal Tenente-Colonnello D. Giuseppe Morena. Tutto seguì colla massima tranquillità ed ordine; se non che nel passaggio per quel litorale uno di quei militi, Paolo Antonio Pontisillo, cadde improvvisamente estinto. Dalla praticata necrotomia si rilevò che una affezione al cuore avevagli causato la morte repentina.

**STATI ITALIANI
GRAN DUCATO DI TOSCANA
FIRENZE 16 Novembre.**

Adunati serv. serv. Illustrissimi signori Gonfaloniere e Priori rappresentanti la Comunità Civica di Firenze in pieno numero di dodici per trattare ec.

Comunicata dal loro Gonfaloniere una lettera del sig. Ministro dell'Interno del 15 corrente con la quale gli viene partecipato come S. A. I. e R. il Granduca volendo dare una solenne dimostrazione di sua Reale riconoscenza per la parte primaria che il Municipio di Firenze prese nei gloriosi fatti del 12 aprile 1849, oltre avere ordinato che una Medaglia espressamente coniatà con il ritratto del Principe da una parte e col nome del destinatario dall'altra sia conferita ad ognuno dei componenti la Commissione Municipale Governativa, debbano sulla Bandiera dall'Altezza Sua già donata alla Comunità Civica di Firenze il 12 settembre 1847, per essere portata avanti al suo Magistrato, venire iscritte le parole 12 Aprile 1849.

1. Delibera che la Civica Magistratura si rechi in corpo presso S. A. I. e R. il Granduca onde ringraziarlo di questa graziosa prova di suo Sovrano aggradimento per la parte presa dal Municipio e dal Popolo Fiorentino nella spontanea restaurazione del Prin-

cipato Costituzionale in Toscana, per voti favorevoli 12, contrarij nessuno.

2. Delibera pure che sulla Bandiera donata da S. A. I. e Reale il Granduca il 12 Settembre 1847, sieno iscritte in lettere di oro le parole 12 Aprile 1849, e vi sieno contemporaneamente posti gli Stemmii del Municipio o del Popolo Fiorentino per esser questa portata innanzi al suo Magistrato nelle pubbliche uscite a perpetua ricordanza di quelle memorabili giornate e del Sovrano aggradimento per l'operato in quelle solenni occasioni, e ritenendo l'antico Gonfalone nella Sala delle Adunanze Magistrali per essere in un col nuovo apposto sulla facciata del Palazzo Municipale nelle ricorrenze di feste, per voti favorevoli 12, contrarij nessuno.

3. Deliberano che la presente Deliberazione sia recata a cognizione del Pubblico per via delle stampe, per voti favorevoli 12, contrarij nessuno.

UBALDINO PERUZZI Gonfaloniere.

ALTRA DEL 18.

Per dispaccio telegrafico, da Livorno, veniamo a sapere essere colà giunta lettera da Genova che porterebbe la notizia, avere il Re, con suo decreto, prorogate le Assemblee al 28 corrente.

Un dispaccio telegrafico da Parigi, 13 Novembre, ricevuto da Marsiglia, dice: l'Alta Corte di Versailles ha proferito la sua sentenza, condannando 17 accusati politici alla deportazione, e 3 a 5 anni di detenzione. — Gli altri sono stati assolti. Tutto è perfettamente tranquillo. (Mont. Toscano.)

LIVORNO 15 Novembre.

È stata qui pubblicata la seguente Notificazione: Domenico Tocci, figlio di Ferdinando, e di Maria Anna Tocci, nativo di Livorno in Toscana, di anni 19, cattolico, scapolo, di professione lustrino, domiciliato in Livorno, negli esami richiesti dalle Leggi, è stato convinto per propria confessione d'aver portato un coltello, violando gli ordini in questo proposito esistenti, e ferito con detta arme il lustrino Antonio Filippelli a di due del mese decorso nell'abitazione del medesimo, applicandogli due colpi, che uno nel lato sinistro del basso ventre, e l'altro nell'avambraccio sinistro, ed a riguardo di non avere il suddetto Tocci in desso il coltello all'istante che fu arrestato, è stato condannato in conformità della Notificazione di questo Comando Militare del dì 14 settembre anno corrente a 8 anni di lavori di fortificazione con ferri pesanti.

Dall'I. Regio Comando della Città li 15 novembre 1849.

LATTEREB DE LINTENBURG Maggiore.
(Riforma.)

PIEMONTE

TORINO 14 Novembre.

Il Trattato di Pace e la proposizione Balbo.

Già otto o nove oratori, a quanto dicesi, sono iscritti per la solenne discussione che dee aprirsi domani.

Avvezzi da lungo tempo alle vicissitudini ed alle commozioni della vita politica, talchè dovremmo omai averci fatto il callo, confesseremo tuttavia che un'intima inquietudine ci punge; non quanto al voto definitivo, chè su questo non può averci dubbio di sorta; ma quanto al tenore medesimo della discussione. Poichè se per l'una parte ella non può in veruna guisa tornar utile al paese, perchè i ragionamenti e le dichiarazioni dei deputati non hanno per se soli forza di mutare le condizioni generali d'Italia e d'Europa, è pur troppo vero per altro, che per essa il decoro del Parlamento e la dignità della nazione sono posti a repentaglio, e poco havvi a sperare che l'amor proprio di certi inesausti parlatori sia capace di tanta abnegazione da sacrificare la facile palma d'un trionfo oratorio al rispetto alla sventura e al senso pratico della situazione. (Risorgimento.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13.

Si apre la seduta ad un'ora.

È all'ordine del giorno la discussione sul trattato di pace, i banchi dei deputati son pieni, le tribune affollate.

Il presidente chiede se il relatore della Commissione che esaminò il trattato voglia parlare.

Molte voci. È assente.

Balbo domanda la parola per riprodurre la proposizione già da lui fatta nella tornata del 24 settembre; cioè di votare il trattato senza discussione.

Buffa vorrebbe parlare prima di Balbo, ed ottiene la parola perchè disse volere parlare non sul modo di approvare il trattato, sibbene contro l'approvazione.

Ottenuta la parola, prega i suoi colleghi a non precorrere coll'immaginazione il suo ragionamento.

Concede che non v'ha differenza fra un governo assoluto ed un costituzionale, in ambedue i governi il re rappresenta la nazione in faccia all'estero. Ma egli vuole esaminare la questione dal lato del diritto, ed è, in un governo costituzionale, che il governo non cambi le ratifiche d'un trattato senza prima sottoporlo al Parlamento, ciò che fecero i ministri at-

tuali che dopo avere conchiuso e ratificato il trattato lo sottopongono alla Camera che dovrebbe approvarlo per l'onore della firma del re, che in questo modo vien posto a pericolo.

Onde egli propone che si accetti il trattato come un fatto compiuto, e si provveda con leggi speciali alla regolare esecuzione dello stesso.

Balbo richiede la sanzione del Parlamento per l'efficacia del trattato di Pace.

D'Aviernoz appoggia Balbo.

Pinelli osserva che il ministero non deve subire tutta la responsabilità per l'anticipato scambio delle ratifiche, poichè la Camera nel comitato segreto esternò l'opinione di non poterlo sancire pria delle ratificazioni per parte del governo. (molte voci: no! no!) Aggiunge quindi che questo fatto non è imputabile al Governo solo, ma ancora alla Camera dei deputati che deve approvare il trattato per non lasciare la Corona scoperta e il Ministero isolato.

Buffa chiede la parola per un fatto personale, dicendo non potersi asserire ciò che non è (segni d'adesione), spiaccergli assai che la memoria abbia tradito il sig. Pinelli, poichè quanto asserì fu opinione del solo Cabella e non decisione della Camera, la quale adottò l'ordine del giorno che rimandava la discussione al domani.

Guglianetti si lagna che dai sig. Pinelli e Buffa si manifesti quanto successo nel comitato segreto, e prega il presidente d'impedirlo.

Cabella, stato nominato dal Buffa siccome quel solo deputato che avea opinato nel senso indicato da Pinelli, si crede in dovere di giustificarsi.

Brosserio combatte la proposta Buffa, d'accettare cioè il trattato come fatto compiuto; perchè verrebbe a stabilire un nocevole precedente, e tale da mettere i destini della nazione nelle mani e nel capriccio del Ministero.

Josti afferma la proposizione Buffa essere un assurdo.

Il presidente legge la proposta Buffa, ma molti presentando molti emendamenti, si rimanda la discussione a domani.

La seduta è sciolta alle 5.

Tornata del 14.

Si apre la seduta ad un'ora e un quarto.

Si continua la discussione della proposta Buffa sul trattato di pace coll'Austria.

Il presidente ricorda come ieri siansi presentati quattro emendamenti alla proposta Buffa, e perciò li legge un dopo l'altro.

Il ministro dell'Interno dichiara accettare la proposta Buffa non altrimenti che quale assenso della Camera al trattato di pace voluto dall'art. 5.

Ravina relatore persiste nelle conclusioni della Commissione, non potendo la proposizione dell'onorevole Buffa, nè gli emendamenti a quella proposti, far cambiar d'opinione la Commissione.

Combatte la proposta di Buffa osservando che non devesi argomentare dalle costituzioni d'altri paesi, mentre il nostro solo regolatore dev'essere lo Statuto nostro.

Distingue in tre le opinioni della Camera sulla questione preliminare.

Primieramente se sia necessario non discutere e non votare.

In secondo luogo se sia conveniente non discutere e votare.

In terzo ed ultimo luogo se si deggia discutere e votare.

Si accinge quindi a conciliare queste tre opinioni: entra nel merito del trattato, ne biasima la formula, principalmente la parola *suddito* ivi adoprata, che la dice ingiuriosa alla nazione e alla memoria di Carlo Alberto.

Egli non intende giudicare la condotta del Ministero, poichè confessa che la pace fu una dolorosa necessità. Un sol biasimo crede incorso dal Ministero e fu l'aver sciolto il Parlamento dopo la sconfitta di Novara, e non riconvocato se non dopo che era perduta ogni speranza. Dice che, se giustizia non fosse pur troppo una vana parola, le spese della guerra dovrebbero essere pagate a noi; ma un'improbabile voce gli rintonna all'orecchio *vae victis!* onde egli propone, in nome della Commissione, l'approvazione del Trattato.

Non è a dire quanti e quanto fragorosi applausi ebbe l'oratore da tutti per le sue ultime parole.

Buoncompagni chiede la parola per un fatto personale, e dice che siccome il sig. Ravina avrebbe biasimato alcune parole delle istruzioni che precedono il trattato, egli dichiara assumere tutta la responsabilità di quelle parole.

Balbo non rinnova più la sua proposta di non discutere, poichè vede che già si discusse e si discute, ma prega la Camera a voler porre un termine a questa discussione.

Molti deputati ritirano i loro emendamenti, e aderiscono alle conclusioni della Commissione per l'approvazione del trattato.

Rosellini mantiene il suo emendamento così espresso:

» Visto il trattato di pace conchiuso tra S. M. » e l'Austria stipulato a Milano il 6 agosto 1849 e » ratificato il 17 dello stesso mese;

» Visto la legge del 27 settembre che autorizza

» il Governo a pagare all'Austria l'indennità pattuita negli articoli addizionali del medesimo;
» Previa dichiarazione che non s'intende di stabilire un precedente lesivo alle prerogative del Parlamento;

» La Camera, considerando un fatto compiuto il trattato stesso, si riserva di provvedere con leggi speciali, in ciò che la concerne, alla regolare estensione del medesimo.»

Buffa dichiara d'accettare la proposta od emendamento Rosellini.

Valerio propone un sotto-emendamento.

Il Ministro osserva che a forza di emendamenti e sotto-emendamenti si verrà alla conclusione della Commissione.

Pescatore chiede se il Ministro accetti la proposta Buffa?

Il Ministro risponde che se con questa non intende la Camera di approvare il trattato, ci la rigetta.

Posta ai voti la proposta Buffa coll'emendamento Rosellini viene rigettata ad una grande maggioranza.

Il Presidente vuol mettere a voti la conclusione della Commissione, ma gli si fa osservare che vi è ancora l'altra questione preliminare di Balbo, cioè se si deggia approvare il trattato senza discuterlo?

Balbo insiste perchè almeno si ponga un fine a questa discussione.

Il Ministro dell'Interno. Nell'interesse del paese, dell'Italia, votiamolo una volta questo trattato, e che domani non se ne parli più (Applausi generali).

Il Presidente vuol porre ai voti la chiusura della discussione, ma Ravina gli fa osservare che non avendo ancora aperta la discussione non si può chiuderla.

Il Presidente quindi dichiara aperta la discussione. Essendo l'ora tarda si rimanda a domani la continuazione.

La seduta è sciolta alle 5 e tre quarti.

(Cattolico di Genova.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 14 Novembre.

Avviso

L'I. R. Governo Militare di questa città, con rispettato Dispaccio 27 del p. p. ottobre N. 9891, inereando agli ordini impartiti dall'I. R. Comando Superiore dell'armata, mediante ossequiato Dispaccio 22 stesso mese N. 12618, ha incaricato quest'I. R. Direzione Provinciale di ricordare al pubblico che sono in pieno vigore, e debbono essere esattamente osservate le discipline sulla santificazione delle Feste, contenute nella Notificazione 5 dicembre 1814 della Cesarea Regia Reggenza Provvisoria di Governo in Milano; ond'è che esse vengono qui a piedi riportate.

Prescrizioni contenute nella succitata Notificazione Governativa.

1. Nelle domeniche ed altre feste di precetto è vietato agli artisti, agli agricoltori ed a chiunque altro di lavorare in qualunque modo, in qualsivoglia parte del giorno, salvi i casi d'urgente e riconosciuta necessità.

2. È pure vietato tenere le botteghe aperte o vendere robe, anche fuori di esse, o far commercio di qualsivoglia sorta nei giorni suddetti.

3. Non sono compresi nei premissi generali divieti: 1. Gli Speciali, ed i venditori di commestibili, ai primi dei quali è permesso in ogni ora di preparare e vendere medicinali per i giornalieri bisogni degli infermi; e agli altri, fuori dei tempi dei divini uffici e della Dottrina cristiana, di vendere cose e generi di loro arte e professione per le occorrenze del Pubblico; gli uni e gli altri però a botteghe socchiuse e non aperte; 2. i Caffettieri e Bottiglieri, che anche in detti tempi a botteghe socchiuse e fuori di essi a botteghe aperte potranno somministrare bevande e generi di loro negozio, agli usi personali del giorno però solamente e non altrimenti; 3. i Barbieri e Parrucchieri, per quali sarà tollerato che fuori del tempo delle Funzioni ecclesiastiche e della Dottrina cristiana, come sopra, possano a botteghe parimenti socchiuse prestarsi alle occorrenze delle persone nell'esercizio della loro arte; 4. i piccoli venditori di dolci per fanciulli, o di cose ed oggetti inservienti ad usi religiosi, come immagini e statuette sacre, corone, libri approvati di devozione e simili.

4. Non potranno i Ciarlatani, i Cantimbanco ed altri simili circolatori, sotto qualunque nome si comprendano, nei giorni festivi di precetto montare in palco, nè tenere circoli di giuochi, canti, suoni od altro, se non terminata la Dottrina cristiana ed i divini uffici. Egualmente non potranno gli Osti, Bettolieri e Magazzinieri nei giorni di festa dare trattamento a giuochi, gozzoviglie od altre oziose adunanze nelle ore delle sacre Funzioni e della Dottrina cristiana.

5. I contravventori alle cose come sopra ordinate sono puniti colla multa non minore di lire 20 e non maggiore di lire 40, e in caso di recidiva potranno esserlo anche con detenzione da uno a due mesi, e secondo le circostanze, colla sospensione eziandio, o destituzione dall'esercizio della rispettiva arte o professione.

Le Autorità e gli Uffici preposti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, e la pubblica for-

za, sono chiamati ad invigilare per l'esatto adempimento delle citate disposizioni.

Milano 8 novembre 1849.

L' I. R. Consigliere Direttore
CRESPI.

STATI ESTERI CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Le basi primarie del progetto di legge sul sistema monetario svizzero sono state adottate dal consiglio federale.

Il sig. Druey, capo di dicastero federale della giustizia e polizia, ha creduto dover indirizzare una lettera alla *Gazzetta Bernese* per ismentire diverse voci che questo foglio aveva messo in circolazione circa la condotta del consiglio federale e di questo onorevole membro nell'affare dei rifugiati. Il sig. Druey narra che nella conferenza che ebbe in settembre p. p. col sig. di Wildenbruck, ministro di Prussia, questo diplomatico avendo detto che il suo governo si meravigliava che il decreto del 16 luglio non fosse peranco eseguito, egli si limitò a fargli conoscere i motivi di questo ritardo, aggiungendo che il gabinetto prussiano, informato dello stato delle cose, non vorrebbe certamente indirizzare una nota al consiglio federale a questo riguardo. Non è dunque vero il dire che il sig. Druey abbia agito per timore, e nello scopo di evitare la spedizione di una nota. Egli ha esposto all'ambasciatore di Prussia quello che già erasi fatto prima di queste aperture, e ciò che erasi per eseguire.

Il sig. Druey respinge parimente l'asserzione che questo atto del ministro prussiano abbia motivato le istruzioni che furono indirizzate ai governi dei cantoni. Un governo svizzero, egli dice, non cede alla minaccia. Finalmente il sig. Druey dichiara non sapere assolutamente nulla di tuttocciò che la *Gazz. Bernese* ha spacciato circa all'ordine d'espulsione del sig. Mazzini.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* annuncia aspettarsi con fondamento il prossimo ripatriamento di tutti i rifugiati tedeschi, essendo riuscito al consiglio federale di ottenere che possano eseguirlo senza timore di pena. Già dei 300 che sono accasermati in Zurigo, tutti, meno 68, che scatosi più compromessi, hanno dichiarato accettare le proposte condizioni di un'amnistia di fatto, ed esser pronti alla partenza. Ai rifugiati acquarterati in Berna fu intimato che dal 20 novembre in poi si cesserrebbe di loro fornire l'alloggio ed il vitto gratuitamente.

(Risorgimento.)

FRANCIA

PARIGI 9 Novembre.

Monsignor arcivescovo di Parigi ha testè indirizzata la lettera seguente ai parrochi della sua diocesi:
Parigi 8 novembre 1849.

Signor curato,

Il governo ci chiede d'invocare le benedizioni del cielo sui prodotti del lavoro e dell'industria. Noi ci associamo colla più viva sollecitudine ad una sì religiosa e sì salutare ispirazione. Il lavoro è per l'uomo come per la società un principio di perfezionamento morale. La religione lo benedice, lo comanda, lo nobilita e lo santifica. Le conquiste delle scienze e dell'industria, rivelano la grandezza dell'uomo; esse fanno splendere il raggio divino che il Creatore fece discendere sopra di lui; esse ravvicinano, esse uniscono i popoli, e sono per ciò un possente mezzo di mantenere dappertutto l'ordine e la pace.

Le società si onorano onorando il lavoro sotto tutte le sue forme, e sforzandosi di ricompensarlo degnamente. Quanto a noi, chiedendo al cielo di aprire, a pro di tutti, le feconde sorgenti, pregando che le braccia non rimangano disoccupate, che le fatiche non siano sterili, che la terra dia con abbondanza i suoi tesori in cambio dei sudori dell'agricoltore; che le fabbriche riprendano e conservino tutta la loro attività, che il commercio fiorisca, che l'industria sulle sue tracce porti lungi e spacci i suoi prodotti, chiedendo per i nostri fratelli tutti questi beni temporali, purchè non li separiamo dai beni spirituali, che soli possono impedir loro di corrompersi, che facciamo noi, se non chiedere per il nostro paese il fine dei dolori, la pace e la prosperità?

Esortate adunque i fedeli, signor curato, ad unirsi con noi in questi santi pensieri; e mentre noi andremo domenica prossima a benedire il lavoro della nazione nei suoi più abili rappresentanti e nei suoi risultati più notevoli, fate che dal seno di tutte le parrocchie si innalzino al cielo le stesse preghiere, e che le benedizioni istesse siano invocate sulla Francia, e su tutti i suoi figli.

Per queste ragioni, signor curato, dopo aver letto alla spiegazione del Vangelo, Domenica prossima 11 del corrente, la presente Circolare, darete nei Vespri la Benedizione del SS. Sacramento, che farete precedere dal canto del Salmo *Benedicite omnia opera Domini Domino.*

Ricevete, sig. curato, l'assicurazione novella del mio affettuoso attaccamento.

MARIA DOMENICO AUGUSTO,
Arcivescovo di Parigi.

(Univer.)

Il sig. Suin, avvocato generale, terminò quest'oggi, dinanzi all'Alta corte di Versailles, la sua requisitoria relativa ad un certo numero di accusati.

L'accusato Schmitz, uno degli artiglieri della guardia nazionale, avendo dato successivamente due mentite al sig. Suin, ed avendo ricusato di ritrattarsi ed outa delle istanze de'suoi coaccusati istessi, fu, a richiesta del sig. Royer, avvocato generale, condannato a due anni di carcere.

ALTRA DEL 10.

Il *Moniteur* pubblica il programma della cerimonia che dovrà aver luogo il giorno 11 Novembre per la distribuzione delle ricompense destinate alla industria nazionale.

Il Presidente della Repubblica, seguito dagli Ufficiali della sua casa, partirà dall'Eliseo a ore 9 o tre quarti, assieme al vice-Presidente della Repubblica ed al Consiglio de' Ministri, scortati da uno squadrone di cavalleria.

Il Presidente della Repubblica sarà ricevuto alla grande scala del Palazzo di Giustizia, dal Giuri centrale, che lo condurrà alla grande sala d'udienza resa gran Corte di Cassazione, ove saranno riuniti, dopo le 9 e mezzo, i signori Agricoltori ed Industriali ai quali la decorazione della Legion d'Onore è stata decretata all'occasione dell'esposizione dell'Industria.

A 10 ore precise il Presidente della Repubblica si condurrà alla Santa Cappella.

I membri del Giuri ed i nuovi Cavalieri della Legion d'Onore, riuniti nella gran Sala, accompagneranno immediatamente il Presidente cogli altri Funzionari giunti con lui.

Il Presidente della Repubblica verrà ricevuto sotto il portico dal Clero.

La Messa verrà celebrata da Monsignor Arcivescovo di Parigi.

Dalle ore 10 alle 11 tutti i corpi invitati dovranno prendere i loro posti nella Sala della distribuzione delle medaglie. Dopo la Messa il Presidente della Repubblica ed i Corpi che avranno assistito alla cerimonia della Santa Cappella, si porteranno alla sala della distribuzione delle medaglie.

La seduta sarà aperta dal sig. Ministro dell'Agricoltura e Commercio.

Il Presidente del Giuri prenderà la parola. D'appresso l'invito del Ministro del Commercio, i Segretari del Giuri Centrale faranno l'appello nominale de' Signori a quali sono decretate le medaglie di bronzo, d'argento e d'oro. Queste medaglie loro saranno consegnate dal Presidente della Repubblica.

Il Ministro dell'Agricoltura e del Commercio scioglierà la Seduta. Il corteggio rientrerà nella Sala d'udienza, e la stessa Deputazione, che aveva ricevuto il Presidente della Repubblica, lo ricondurrà sull'alto della grande scala del Palazzo.

ALTRA DEGLI 11.

Stamane ebbe luogo, al palazzo di Giustizia, la distribuzione delle ricompense conferite all'industria nazionale.

Il Presidente della repubblica, partito dall'Eliseo alle 9 e tre quarti col vice-Presidente della repubblica e col consiglio dei ministri, scortato da uno squadrone di cavalleria, fu accolto dal giuri centrale, che lo condusse nella gran Camera d'udienza della corte di cassazione, ove erano riuniti gli industriali ed agricoltori ai quali furono conferite le insegne della Legion d'Onore.

Dopo aver ascoltata la messa nella Santa Cappella, il Presidente della repubblica, col suo accompagnamento, passò alla sala della distribuzione delle medaglie. Ivi il sig. Carlo Dupin, presidente del giuri centrale, pronunziò un discorso. Indi il Presidente della repubblica prese la parola, e dopo aver brevemente insistito sui benefici dell'industria, protestò della sua ferma risoluzione, a fronte delle calunnie e della seduzione, di adempiere fedelmente i doveri di primo magistrato della repubblica, e di consacrarsi al mantenimento delle attuali istituzioni. Alte grida di viva la repubblica accolsero queste parole.

Cominciò poscia la distribuzione delle medaglie. Si sono dispensate: 40 croci della Legion d'Onore; 182 medaglie d'oro; 540 d'argento, e 897 di bronzo.

(K. F.)

Le *Tribune des Peuples* annunzia che essa cessa di comparire momentaneamente.

Michel de Bourges fu incaricato di sviluppare il piano generale adottato da tutti gli Avvocati per la difesa all'Alta Corte di Versailles.

Egli si propose di provare che ogni violazione della Carta Costituzionale deve avere una delle tre conseguenze o l'insurrezione, o la resistenza, o la protesta.

Insurrezione! Beranger troncò tosto il discorso di Michel de Bourges.

Michel fu costretto a saltare alle conclusioni, interrotto spesse volte dal Presidente.

L'Alta Corte si ritirò, e pronunziò un decreto che dopo varii *considerando* conchiude, che essa non può permettere una difesa che parta dal principio essere stata violata la Costituzione.

Nulla di preciso ancora sulla nomina del Sostituto al sig. Di Rayneval. Oggi non si parla più di De la Moskova, ma nuovamente di Flahaut.

— Sembra che appresso la proposizione di Rodat verrà ristabilito il bollo dei giornali.

— L'Inviato russo parti da Parigi dopo aver dichiarato al Ministro degli affari esteri che la vertenza colla Porta era ormai terminata.

ALTRA DEL 12.

Un incidente notevolissimo ha segnalata la Seduta d'oggi dell'Assemblea Legislativa.

Nel momento in cui la discussione stava per incominciare sulla legge che domanda il trasferimento in Algeria dei detenuti di Giugno 1848, il Ministro dell'Interno è venuto ad annunziare che il Presidente della Repubblica aveva ordinato che si mettessero in libertà il maggior numero di quei detenuti, e che solo rimangono ancora nelle carceri di Belle-Isle i recidivi o alcuni prigionieri, nei quali lo spirito di ribellione era considerato come una mania incorreggibile.

La sinistra parve sentire molto volentieri questa dichiarazione; la destra al contrario la ricevette in un cupo silenzio.

Pochi momenti dopo, il Ministro della Giustizia è salito alla ringhiera per presentare un progetto di legge sulla deportazione. Questo progetto fu accolto dagli applausi della destra, e dai bisbigli della sinistra.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 9 Novembre.

Il Morning-Post smentisce la notizia data dalla Patrie che l'Imperatore di Russia avesse male accolte le osservazioni fatte dalla Francia e dall'Inghilterra relativamente alla vertenza nata dalla domanda di estradizione dei rifugiati. « Noi (dice quel Foglio) possiamo assicurare che la questione è felicemente sciolta, e che la guerra, di cui il giornale francese mostra tanta paura, è una chimera senza ombra di realtà. »

PAESI BASSI

AJA 7 Novembre.

La Reggenza dell'Aja ha licenziato la Guardia Cittadina stabilita nel Marzo 1848, ringraziandola dei servigi resi. (J. de Francf.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 7 Novembre.

L'Assemblea Costituente della città libera di Francoforte, d'accordo col Senato, ha abolito la pena di morte, fuorchè contro i militari in caso di guerra, o per giudizio statario. (F. T.)

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Si legge nel Borsenhalle di Amburgo: I ducati continuano a dichiararsi contro l'armistizio, e contro il progetto di separarsi l'uno dall'altro; 75 Comuni hanno indirizzato all'Assemblea degli Stati petizioni contro questo progetto.

L'Assemblea ha deciso che la questione degli ufficiali stranieri al servizio dei ducati spettava alle attribuzioni del nuovo potere centrale tedesco.

OLDENBURG.

La Dieta di questo granducato fu aperta il 6 nella quale occasione fu annunziato che il Granduca ha aderito all'alleanza dei tre regni, del 16 maggio. (F. T.)

BAVIERA

MONACO 5 Novembre.

La Camera dei Deputati si è occupata in tre sedute della questione Germanica. Il signor Paur membro del centro ha fatto una mozione tendente ad invitare premurosamente il ministero ad affrettare, mediante il concorso della Dieta dell'Impero, il momento di ridurre alla pratica l'unità e la libertà germanica.

La sinistra si tiene alla mozione del sig. Kirchgessner che insiste per la Costituzione dell'Impero come fu votata dall'Assemblea Nazionale di Francoforte, eccettuata la questione del Capo dell'Impero che fu lasciata aperta.

Il Conte Hegnenberg ha annunziato che 17 oratori erano iscritti per parlare su tal questione. — Il Principe Wallerstein ha parlato in favore dell'unità e della libertà Germanica, dicendole tuttora combattute dalla burocrazia.

Oggi il ministro dell'interno sig. Von der Pfordten ha preso la parola difendendo la politica che ha seguita il Governo in questa questione.

— La Camera dei Deputati ha continuato oggi la discussione sulla questione tedesca. Il ministro dell'interno e il relatore della Commissione saranno sentiti domani, poi si voterà.

(J. de Francf.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 7 Novembre.

CONVENZIONE POSTALE

Tra i Governi d'Austria, Modena e Parma, conclusa a Milano il 3 luglio 1849.

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Boemia, Galizia, Lodomiria, Lombardia, Venezia ec. ec. ec.

Sua Altezza Reale l'Arciduca, Duca di Modena ec. ec. ec.

Sua Altezza Reale l'Infante di Spagna, Duca di Parma ec. ec. ec.

Persuasi, che a facilitare ed a mantener vive le relazioni commerciali fra i Loro Stati, possa giovare la soppressione di quegli impedimenti che nascono dalle tasse vigenti per le corrispondenze, e dal diverso metodo che regola gli Uffici postali dei tre Governi, hanno di comune accordo convenuto, ed hanno nominato a Loro Plenipotenziarj; cioè:

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, il signor Carlo Lodovico Cavaliere di Bruck, Cavaliere dell'Imperiale Ordine Austriaco di Leopoldo, Suo Ministro del Commercio ec.;

Sua Altezza Reale l'Arciduca, Duca di Modena, il signor Teodoro Conte de Volo, Cavaliere dell'Imperiale Ordine Austriaco della Corona di ferro, Suo Ciambellano, Consigliere nel Ministero degli Affari Esteri ecc.;

Sua Altezza Reale l'Infante Duca di Parma, il signor Tommaso Barone Ward, Gran Croce dell'ordine Granducale di S. Giuseppe di Toscana, Senatore, Gran Croce dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, Cavaliere di prima Classe dell'Ordine di S. Lodovico pel Merito Civile di Lucca, Suo Ciambellano, Consigliere di Stato ec.

I quali, essendosi riuniti in Milano, ed avendo esibiti i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, e quelli scambiatisi, hanno convenuto e stipulato gli Articoli seguenti:

Art. 1. All'oggetto che i tre Stati contraenti abbiano un'uniformità di sistema nel servizio della posta-lettere, i Governi di Modena e di Parma si obbligano di adottare e fare loro proprj i relativi regolamenti e tariffe esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, e di adottare, previa intelligenza dei Governi stessi, anche quelli che s'introducessero nel Regno stesso, con facoltà di ridurre le tariffe all'equivalente più approssimativo della moneta legale nei due Stati corrente.

Art. 2. Le tasse che fino ad ora si percepiscono per pacchi e lettere, che nati in uno dei tre Stati contraenti, sono destinati ad alcun altro di essi, verranno abolite, e saranno invece detti pacchi e lettere semplicemente tassati e trattati come quelli di interna circolazione.

Art. 3. Per le corrispondenze verso il Levante che si eseguono dall'I. R. Governo, tanto per terra nella Turchia europea, quanto per mare mediante battelli a vapore, i sudditi estensi e parmigiani verranno parificati ai sudditi austriaci nel pagamento della soprattassa, che resterà a favore dell'erario postale Austriaco.

Art. 4. Sarà fatta facoltà alla direzione generale delle Poste del Regno Lombardo-Veneto, ed a quelle degli Stati Estensi e del Ducato di Parma, di corrispondere assieme, per quanto ha rapporto collo scambievole servizio, salvo il ricorrere alle vie diplomatiche fra Stato e Stato nei casi, nei quali essi direttori generali non riuscissero di porsi d'accordo.

Art. 5. Ognuna delle Alte Parti contraenti accoglierà e farà ragione ai reclami, che da alcun'altra di esse venissero inoltrati contro l'esattezza degli Uffici ed Impiegati postali dalla prima dipendenti; premesse però quelle verifiche e quelle giustificazioni, che senza offesa alla verità della fatta rimostranza potessero essere del caso.

Art. 6. Restano nella piena loro osservanza, per la parte cui ora non si derogasse, le Convenzioni postali esistenti fra i singoli Stati contraenti, come anche quelle, cui ognuno di essi fosse vincolato inverso qualunque altro Stato. — Nel caso però, che alcune di queste ultime presentassero delle maggiori facilitazioni, esse si estenderanno anche ai sudditi di ciascun altro degli Stati contraenti, nel modo stesso che sono godute dai sudditi di quello, pel quale sono ora in vigore le dette Convenzioni — Altre Convenzioni con Stati italiani non potranno farsene senza accordo comune.

Art. 7. La presente Convenzione incomincerà ad avere il suo effetto dopo tre mesi decorrendi dalla data della medesima; ben inteso che entro un tal decorso si forniscano dall'Imperial e Regio Governo a quelli di Modena e di Parma tutti i dati opportuni per darvi esequimento; e durerà per cinque anni, intendendosi però promulgata di anno in anno, ogni qualvolta sei mesi prima del termine convenuto alcuno degli Stati contraenti non dia la relativa disdetta.

Art. 8. In ogni modo per altro, allo spirare del primo anno di durata della Convenzione, si presenteranno da quello o quelli dei Governi contraenti, che potessero avervi interesse, i prospetti delle avute risultanze, e ciò affine di chiedere e concertare di comune accordo i rimedj che potessero essere d'uopo, pel caso di perdite considerevoli nei prodotti di alcuna delle Alte Parti Segnatarie.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziarj hanno firmata la presente in triplo originale, e vi hanno apposto il sigillo delle loro mani.

Milano li 3 luglio 1849.

DE BRUCK. TEODORO DE VOLO. WARD.
(L. S.) (L. S.) (L. S.)

ALTRA DEGLI 8.

Il progetto del nuovo codice penale fu comunicato alla facoltà giuridica di Praga onde venisse da essa esaminato.

Il Llyod di Vienna contiene nel suo numero dell'8 novembre il seguente articolo: „Gli Stati dell'Europa centrale si trovano ora, più che non erano venti mesi fa, pronti ad arrestare e frenare ogni moto rivoluzionario, che potesse partire dall'occidente. La Borsa, che suolsi chiamare il barometro dello Stato, ha preso più solidità che non nel passato, e non si lascia così facilmente scoppire per un qualche inaspettato avvenimento in Francia. Lo scorso anno, ad onta di tante sciagure, ha contribuito a risvegliare il sentimento della propria forza, e noi dobbiamo ora sentire in noi stessi la fiducia di saper resistere vittoriosamente ai pericoli che potessero minacciarci. Può darsi che i segai, che noi scorgiamo nell'occidente, concorrano a far accelerare l'unione fra la Germania e l'Austria. Ad ogni benchè minimo sentore di pericolo, si fa sempre più conoscere come, non la forma, ma la sostanza dell'alleanza, è ciò che preme.

„La pace europea troverà sempre la più forte guarentigia nell'esistenza d'una grande Potenza nell'Europa centrale.

UNGHERIA

PESTH 3 Novembre.

Jeri fu qui emanato l'ordine che ogni tavola sulle botteghe colla iscrizione ungherese deve attresi fra 48 ore, sotto una penale di 20 fiorini, portarla in lingua tedesca, e cangiar devonosi inoltre i colori verde, bianco e rosso di tutte le insegne. (F. T.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 3 Novembre.

La flotta britannica, forte di sette vascelli, quattro piroscafi e una fregata, gettò l'ancora nella valle de' Barbieri. La medesima è sotto il comando di sir Parker. — Dicesi che la flotta francese sia giunta a Lemnos. (Osserv. Triest.)

ARRIVI

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 NOVEMBRE.

Albertini Pietro e Domenico, di Francia, Proprietari, da Livorno.
Riguami Bernardo, di Bologna, Viaggiatore, da Firenze.
Colini Filippo, di Roma, Cantante, da Firenze.
Dreyfus Salomone, di Francia, Possidente, da Parigi.
Despinas, di Francia, Tenente Colonnello di Cacciatori, da Tolone.
Ercoli Luigi, di Spagna, Ufficiale, da Spoleto.
Falkener Edoardo, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Venezia.
Forbes Giorgio, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Firenze.
Gavin Giovanni, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Firenze.
Hay Anna, d'Inghilterra, Dama, per Firenze.
Hay Murray Carlo, d'Inghilterra, Colonnello, da Firenze.
Harrington Edoardo, d'Inghilterra, Proprietario, da Firenze.
Harquen Giuseppe, di Spagna, Ufficiale, da Spoleto.
Lintz, di Prussia, Proprietario, da Venezia.
Mangini Niccolò, di Sardegna, Proprietario, da Genova.
Pisani P. Bonaventura, di Sardegna, Religioso, da Viterbo.
Ramon N., di Spagna, Ufficiale, da Spoleto.
Sereni Angelo, di Roma, Possidente, da Livorno.
Vera Emidio, di Roma, Possidente, da Firenze.
Wassmuth Giorgio, di Baviera, Negoziante, da Livorno.
Zanetti Tommaso, di Svizzera, Negoziante, da Svizzera.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 NOVEMBRE.

Alpi Virgilio, di Forlì, Impiegato, da Napoli.
Ashton Giorgio, d'Inghilterra, Proprietario, da Macerata.
Busca Carlo, di Milano, Marchese, da Parma.
Boussu Benedetto, di Francia, da Napoli.
Cavendish Enrico, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Firenze.
Casella G. B., di Genova, Possidente, da Napoli.
Darcey Alessandro, d'Inghilterra, Possidente, da Napoli.
Dinola Vitale, di Roma, Negoziante, da Livorno.
Ficklin W., di America, da Firenze.
Grossi D. Giuseppe, di Regno, Sacerdote, da Regno.
Kock P., di Costantinopoli, Chirurgo, da Ancona.
Leiss Giovanni, di Austria, da Napoli.
Minnau P. Giovanni, di Spagna, Religioso, da Foligno.
Naunton Cuffley Tommaso, d'Inghilterra, Negoziante, da Napoli.
Toussaint Amalia, di Francia, Possidente, da Napoli.
Tomasset Alessio, di Francia, Viaggiatore, da Rieti.
Viti Cesare, di Toscana, Maestro di Camera, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 NOVEMBRE.

Coscilli P. Gabriele, di Napoli, Religioso, per Napoli.
Cussen Gerardo, d'Inghilterra, Possidente, per Venezia.
Capri P. Francesco, Religioso, per Civitavecchia.
Chauvenet Santo, di Napoli, Negoziante, per Napoli.
Casali D. Pietro, di Modona, Sacerdote, per Napoli.
De Vivald Francesco, di Taggia, Cancelliere, per Napoli.
De Bouffremont R., di Francia, per Napoli.
Delhom Alfonso, di Francia, per Napoli.
Dunsloy G., di Francia, per Ceprano.
Galli G., di Baviera, Proprietario, per Padova.
Gusman Paolo, di Malta, Possidente, per Firenze.
Gillot Giovanni, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.
Lucci Antonia, di Palermo, Maestra di musica, per Firenze.
Lanciani Pietro, di Roma, Ingegnere, per Napoli.
Marolles Giulio, di Francia, Ufficiale, per Napoli.
Marchesini Niccolò, di Firenze, Possidente, per Firenze.
Masa D. Luigi, di Gavignano, Sacerdote, per Napoli.
Odero Paolo, di Genova, Impiegato, per Napoli.
Panizzi Giuseppe, di S. Remo, Religioso, per Genova.
Puiade, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.
Roman Giovanni, di Francia, Negoziante, per Napoli.
Bonchi Achille, di Arona, Pittore, per Genova.
Schlieffen, di Prussia, Contessa, per Napoli.
Tyler Alessandro, di Francia, Medico, per Napoli.
Villaggi Alessandro e Giuseppe, di Toscana, Negozianti, per Piperno.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 NOVEMBRE.

Hoyt Lodovico, di America, Possidente, per Napoli.
Poiani Demostene, di Milano, Commerciale, per Costantinopoli.
Palmer Guglielmo, di America, Possidente, per Napoli.
Schieseld Giuseppe, di Baviera, Corriere, per Napoli.